

*CERAMICA A VERNICE NERA  
E TERRA SIGILLATA ITALICA  
DA AQUILEIA.*

*RECENTI INDAGINI E CONFRONTI REGIONALI*

AQUILEIA, 11 MARZO 2011



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA  
DIPARTIMENTO DI STORIA E TUTELA DEI BENI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

## PRESENTAZIONE

Il giorno 11 marzo 2011 si è svolto presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia l'incontro di studio *Ceramica a vernice nera e terra sigillata da Aquileia. Recenti indagini e confronti regionali*, promosso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, dal Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine e dalla Società Friulana di Archeologia, la quale ha agito nell'ambito della convenzione con la Soprintendenza.

L'occasione è stata fornita dall'avvio di un progetto di studio dei documenti iscritti facenti parte del materiale recuperato da Luisa Bertacchi nel corso degli scavi condotti in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia, tra il 1969 e il 1972, e attualmente conservato presso i depositi del Museo Archeologico. Si tratta infatti di una documentazione rimasta sostanzialmente inedita nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla studiosa, scomparsa nello stesso 2011. La ricognizione effettuata sui materiali rinvenuti negli scavi delle fognature ha evidenziato la presenza di un cospicuo numero di frammenti ceramici bollati, graffiti e stampigliati ascrivibili alle classi della vernice nera e della *terra sigillata* meritevoli di adeguata attenzione e valorizzazione. Ne è nata l'esigenza di presentare i documenti e i materiali significativi e, inoltre, di operare un confronto con la documentazione analoga portata alla luce nel corso delle indagini, recenti e non, condotte ad Aquileia e in altre realtà limitrofe. Uno scopo ulteriore dell'incontro è stato quello di stimolare la discussione e di aggiornare il quadro attuale delle conoscenze in questo settore di ricerca, al fine di raggiungere una migliore contestualizzazione e comprensione della documentazione stessa su base locale e regionale.

Per quanto riguarda propriamente la vernice nera, l'intento specifico è stato quello di aggiornare, sulla base dei risultati disponibili dalle ultime ricerche, i dati già presentati in un numero della rivista "Aquileia Nostra" uscito nel 1990 [M. FASANO, P. MAGGI, F. PRENC, T. CIVIDINI, M. STOKIN, J. HORVAT, "Aquileia Nostra", 61 (1990), cc. 101-176]. Da allora si sono susseguite molte pubblicazioni, le quali hanno trattato la materia secondo i rispettivi punti di vista. Nel corso dell'incontro la tematica si è alquanto dilatata e, come accade normalmente, ha preso strade in parte diverse da quanto era stato ipotizzato, mentre alcune linee di ricerca, che inizialmente sembravano promettenti, non hanno trovato adeguato sviluppo. La ceramica a vernice nera è notoriamente, a nord del Po, uno dei più chiari indicatori del processo di romanizzazione: essa rivela contatti e scambi che fino a pochi decenni fa erano del tutto impensabili. La bella sintesi di Helga Di Giuseppe (*Black-Gloss Ware in Italy Production management and local histories*, BAR International Series, 235, Oxford 2012), pubblicata nel corso del 2012, mostra come anche in questo campo le varietà regionali siano state presenti e importanti: d'altro canto proprio in quest'opera l'Italia settentrionale

– conosciuta in maniera lacunosa per il diverso andamento delle ricerche archeologiche – è quasi del tutto assente.

Per quanto concerne la *terra sigillata*, la seconda edizione del *Corpus vasorum Arretinorum* di Philip Kenrick aveva già mostrato la grande importanza di Aquileia, per nulla "offuscata", semmai rafforzata dai massicci dati quantitativi del Magdalenberg, il centro in cui questa classe di materiale è maggiormente presente. Nondimeno, nonostante i preziosissimi sforzi di catalogazione e di sintesi già effettuati, il dato archeologico recente riesce sempre a superare le aggregazioni dei *corpora*: la pubblicazione di materiali inediti, come nel caso di Aquileia, può fornire ancora nuove varianti, nuovi dati e nuovi spunti di riflessione.

In questa stessa direzione, l'incontro ha costituito solo il primo momento di un più ampio dibattito che si vuole promuovere e sviluppare realizzando analoghe iniziative dedicate ad altre categorie di documenti iscritti presenti tra la documentazione degli scavi delle fognature, nonché attraverso la presentazione e la pubblicazione dei risultati degli studi attualmente in corso. Un secondo appuntamento, svoltosi nel 2012, ha avuto come tema lo studio dei coperchi d'anfora realizzati a stampo e recanti segni o grafemi di varia natura.

Questa serie di iniziative viene incontro ad una concomitante volontà politica di maggiore apertura dei depositi del Museo, al fine di favorire lo studio, il recupero e la più vasta diffusione dei dati riguardo a materiali in misura eccessiva ancora ingiustamente sottorappresentati nella letteratura scientifica, come peraltro si rileva peraltro da parte di Susanne Zbehlicky-Scheffenegger, nella sua conclusione, nello specifico a proposito dei bolli.

Tale circostanza va doverosamente ponderata. Ciò è particolarmente significativo nel momento in cui si determinano le modalità di studio e pubblicazione di reperti materiali provenienti soprattutto da "vecchi scavi" – intendendo con ciò quelli precedenti alle indagini non stratigrafiche, le quali si sono affermate nella nostra regione ed in particolare ad Aquileia solo negli avanzati anni '80. La diversa metodologia di ricerca comportava infatti una raccolta selettiva dei materiali, con predilezione di forme riconoscibili (fondamentali al tale proposito le osservazioni di Eleni Schindler-Kaudelka sulla scelta della tipologia da utilizzare, in particolare per la ceramica a vernice nera, che nelle nostre regioni non è ancora così scontata) ed esemplari rappresentativi per altri versi, come appunto quelli bollati: proprio per ciò appare giustificata un'analisi condotta separatamente per le diverse classi di materiali, prescindendo in buona misura dallo studio del contesto, che potrà eventualmente trarne giovamento a posteriori. Ne consegue tuttavia che il valore dei dati che si ottengono è soprattutto quantitativo (venendo incontro all'indubbia necessità di aggiornare i *corpo-*

ra), senza tuttavia poter fornire ad esempio affinamenti della cronologia delle produzioni, dei tipi, dei marchi, ma nemmeno sofisticate elaborazioni statistiche.

Questo limite viene però superato, proprio mettendo a confronto – come in questi incontri – il materiale decontestualizzato dei vecchi scavi –, nella fattispecie quelli delle fognature, da cui ha preso il la l’iniziativa – con quello analizzato nell’ambito di più organici e impegnativi progetti e imprese di scavo e ricerca attivati successivamente ad Aquileia: in tal caso la trattazione della singola classe non comporta un’astrazione dal contesto, viceversa trasporta con sé tutta l’informazione di cui tali reperti sono arricchiti (e ciò sarà ancora più evidente con i prossimi atti del successivo Incontro, dedicato ad un materiale scarsamente databile con criteri intrinseci, come i tappi e coperchi d’anfora). Pertanto anche la mancata riproduzione in questa sede di diverse presentazioni, dedicate ad altri scavi di tal sorta, non inficia il contributo di cui in sede di confronto ci si è giovati grazie al loro apporto.

Si è evidenziato quindi come questo filone di ricerca non si vuol porre in antitesi con l’esigenza di pubblicazione integrale delle maggiori imprese di scavo aquileiesi, mai sufficientemente soddisfatta, considerato che l’unica ad oggi compiuta con encomiabile tempestività riguarda gli scavi condotti a cavallo fra 1988 e 1991 dell’Università degli Studi di Trieste (*Scavi ad Aquileia I. L’area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma 1991 e *Scavi ad Aquileia II. L’area ad est del Foro\*\**. Rapporto degli scavi 1989-1991, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma 1994), mentre si attende fiduciosamente la prossima conclusione delle monografie dedicate a quelli del Porto fluviale da parte dell’École française de Rome e del Canale Anfora da parte della Soprintendenza, ed a seguire a ruota dall’edizione delle ormai numerose missioni di scavo di Università ed Istituti di ricerca italiani e stranieri operativi ad Aquileia.

Nel frattempo, grazie anche allo stimolo introdotto dall’Università di Udine e dalla Società Friulana di Archeologia, è intendimento del Museo proseguire con l’individuazione di ulteriori nuclei di materiale – all’interno del complesso degli scavi delle fognature – passibili di una trattazione analoga a quanto finora esperito per ceramica a vernice nera, *sigillata* e quindi per tappi e coperchi d’anfora, con particolare attenzione al dato epigrafico; e successivamente si intende individuare altri analoghi contesti di cui avviare la ricognizione, traendo vantaggio dalle caratteristiche di scientificità e nel contesto sistematicità di lavori (non da ultimo a costo zero per la struttura) consentite da studi che nascono principalmente come tesi. Sarà poi compito di altri far confluire l’incremento di conoscenza così riguadagnato alla comunità scientifica nelle più ampie sintesi dei *corpora*, cui si faceva cenno all’inizio; non si vuole però nemmeno escludere l’opzione di una ripresa di cataloghi esclusivamente aquileiesi, sulla scia di alcune passate produzioni editoriali, cui va dato merito innanzitutto all’Associazione nazionale per Aquileia (si pensi soprattutto alle lucerne, che per prime richiederebbero un completamento), senza tralasciare altre sedi specificamente correlate di volta in volta alla natura dei materiali.

Siamo lieti, pertanto, di aver dato avvio alla consuetudine di un appuntamento annuale tra cultori di varie discipline che si confrontano su tematiche precise, suscettibili di essere analizzate in maniera diversa e autonoma nelle differenti aree. Si auspica che questo appuntamento – che intende riunire studiosi non solo dell’arco alpino orientale, ovvero di quei territori che in epoca romana ebbero in Aquileia un imprescindibile punto di riferimento, ma anche delle regioni limitrofe – in futuro possa continuare con cadenza annuale.

Nella speranza che i risultati per ora acquisiti possano essere superati dall’incremento della ricerca, confidiamo che quanto qui contenuto possa essere di utilità a chi si occupa di Aquileia, dell’arco alpino orientale e dei problemi dell’archeologia romana.

Maurizio Buora  
Stefano Magnani  
Paola Ventura